LDXXXIX.

TORNATA DI LUNEDÌ 30 MARZO 1908

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

Disegni di legge:
Inalienabilità di alcuni boschi demaniali (*Discussione*): . . . . . *Pag.* 20991
CAVAGNARI 20991
COCCO-ORTU, *ministro* 20992
DE AMICIS, *relatore* 20992
Approvazione di eccedenze d'impegni verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 (*Approvazione*) 20994
Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 (*Id.*) 20996
Approvazione di eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo 28 dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907 risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio (*Id.*) . . . 21001
Maggiore assegnazione per la costruzione del nuovo edificio della regia zecca (*Discussione*): 21001
CARCANO, *ministro* 21003
CAVAGNARI 21002
VALERI 21001
Devoluzione a favore delle provincie di Cuneo, Napoli, Massa e Torino delle somme dovute dallo Stato per la ritardata attuazione del nuovo catasto (*Presentazione*) (LACAVA) 21004
Spesa addizionale per la costruzione di un edificio ad uso dogana al confine del ponte di Ribellasca in provincia di Novara (*Id.*) (ID.) 21004
Spesa di lire 70,000 per la sistemazione degli uffici degli atti giudiziari e delle successioni in Milano (*Id.*) (ID.). 21004

Interpellanza (*Svolgimento*):
Cassa di previdenza degli impiegati comunali:
CARCANO, *ministro*. . . . . *Pag.* 20989
LUCCA. 20985-90

Interrogazioni:
Sponda veronese del lago di Garda:
DARI, *sottosegretario di Stato* 20984
DE STEFANI. 20985

Relazione (*Presentazione*):
Costituzione di comuni nell'isola di Salina (DI SANT'ONOFRIO). 20989

La seduta comincia alle 14.5.

CIMATI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

CIMATI, *segretario, legge*:

6907. Il sindaco di Carrè trasmette una istanza a firma di 200 cittadini del comune, i quali fanno voti che non sia approvata la proposta di legge dell'onorevole Brunialti per la costituzione in comune della frazione di Chiuppano.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Carlo Ferraris, di giorni 3; Cao-Pinna, di 8; Domenico Pozzi, di 6; Cicarelli, di 8; Danieli, di 5; per motivi di salute, gli onorevoli: Nitti, di giorni 8; Tedesco, di 5.

(*Sono conceduti*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha scritto pregando che la prima interrogazione, che è quella dell'onorevole Meritani, rimanga ancora nell'ordine del giorno.

Segue quindi l'interrogazione dell'onorevole De Stefani al ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni che lo inducono a ritardare la istituzione di maggiori servizi sulla sponda veronese del lago di Garda, dei quali ha riconosciuto la necessità d'accordo colla Deputazione provinciale di Verona e coll'Ispettorato ferroviario ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. So che l'onorevole De Stefani conosce abbastanza bene le ragioni per le quali ancora non può effettuarsi l'aumento da lui richiesto dei servizi sul lago di Garda.

Le dovrebbe conoscere, perchè mi risulta come i precedenti di questa questione gli siano stati già esattamente partecipati.

Egli infatti non ignora che fino dal 1893 l'impresa concessionaria di questo servizio fra i patti che regolavano la concessione accettò questo preciso obbligo, e cioè che qualora dovessero aumentarsi i servizi, essa non avrebbe potuto rifiutarsi, verso un corrispettivo massimo di ottanta centesimi per ogni chilometro di maggior percorrenza.

Ciò implicava dunque la previsione di un eventuale aumento di servizio. Infatti con vari contratti addizionali si è aumentato il servizio originario; però si è aumentato una volta un compenso di 40 centesimi a chilometro ed un'altra volta con 60 centesimi.

Invece ora, per l'aumento ulteriore che forma oggetto di questa interrogazione, la Società ha preteso il massimo compenso di 80 centesimi. (*Movimento del deputato De Stefani*).

Dico quello che risulta a noi. Tanto meglio se all'onorevole De Stefani risulta cosa più vantaggiosa all'attuazione dei suoi desiderî. Ottanta centesimi dunque, il che significherebbe che per un maggior percorso di 160 chilometri al giorno avremmo un maggior compenso di 51 mila lire all'anno, in aumento delle 45 mila che già il Ministero del tesoro paga alla Società concessionaria pei contratti addizionali.

Che cosa è avvenuto? Che la Società concessionaria, per giustificare questa sua richiesta, ha dichiarato formalmente che essa non troverebbe compenso sufficiente alle maggiori spese di esercizio per aumento di servizio nei maggiori redditi e proventi dell'esercizio stesso. Con questa sua dichiarazione la Società ha messo in diffidenza il Ministero del tesoro, il quale dice: se voi mi affermate che i maggiori servizi non porteranno un congruo e sufficiente aumento di reddito, segno è che questo servizio non è poi così necesario come ci si vorrebbe far credere.

Ebbene, mentre forse la Società, nel proprio interesse e per ottenere più lauto compenso, esagerava il pericolo dell'avvenire, dall'altra il tesoro trovava assai logico di far proprie queste apprensioni dell'impresa e di ritorcerle contro coloro che invocano come necessario l'aumento di servizio.

Fatto sta che, mentre, per quanto è di nostra competenza, il Ministero dei lavori pubblici ha riconosciuto da qualche tempo (e qui ha ragione l'onorevole interrogante) l'opportunità, la convenienza, non dico la necessità dell'aumento del servizio, dal canto suo il Ministero del tesoro, basandosi anche sulle formali dichiarazioni dell'impresa, non è ancora convinto di questa opportunità.

Così stanno adesso le cose. Le trattative da noi aperte col Tesoro e con l'impresa non hanno ancora approdato a veruna pratica conclusione.

Alla nostra amministrazione è sembrato effettivamente che soprattutto la sponda veronese abbia bisogno di maggiori comunicazioni. Basta dire all'uopo che certi scali, ai quali mettono capo le ferrovie in servizio internazionale, non hanno più di due coppie di piroscafi al giorno, ed in qualche luogo anche incompletamente. Ed è anche apparso utile di aumentare il servizio dalla parte opposta, dalla parte di Brescia; poichè, se è vero che lì furono avvantaggiati gli orari, questi cominciano oggi a mostrarsi insufficienti, pel più rapido sviluppo dei traffici.

Dunque dal lato nostro l'istruttoria può dirsi compiuta.

Ora sarebbe assai utile che l'onorevole De Stefani cercasse di farsi amichevole mediatore con l'impresa, perchè questa diminuisca notevolmente le proprie esigenze. Dopo ciò, egli potrà cingere di assedio più fortunato il Ministero del tesoro, per dimostrargli l'opportunità degli aumenti di spesa

per sodisfare in modo più adeguato ai servizi del lago.

PRESIDENTE. L'onorevole De Stefani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

DE STEFANI. Ringrazio infinitamente l'onorevole sottosegretario di Stato per la risposta veramente esauriente che ha voluto darmi su questo argomento. Però alcune delle sue dichiarazioni, mi permetta di dirlo, non rispondono perfettamente alla verità, per quello che riguarda le trattative in corso fra il Ministero del tesoro e l'impresa Mangili.

È verissimo che, stando alla base delle tariffe, l'impresa Mangili potrebbe pretendere il pagamento di un canone di oltre 46,000 lire; ma è altrettanto vero che, con le pratiche officiose che sono state fatte, questa cifra si era ridotta fino a 25,000 lire. E gli stessi impiegati del Ministero dei lavori pubblici riconoscono questa buonissima disposizione dell'impresa.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quella del 1903. È un'altra cosa.

DE STEFANI. No! no! La prego di prendere informazioni esatte, e vedrà che le cose stanno come dico io.

In ogni modo, la necessità è assoluta ed urgente: perchè la sponda veronese ha ancora l'orario che vigeva nel 1893, quando la Società di navigazione prese l'esercizio della navigazione stessa sul lago di Garda. Il contratto doveva avere la durata di 25 anni, ma dopo otto anni ciascuna delle due parti poteva denunziarlo.

Ora in questi otto anni si era manifestato un movimento così grande nel commercio e nel numero dei forestieri, che tutto avrebbe suggerito al Governo di denunziare questo contratto; ciò che non è stato fatto. Se, quando era il momento di denunziare questo contratto, il Governo l'avesse denunciato, probabilmente l'impresa avrebbe potuto imporre condizioni un po' più onerose di quelle ora richieste.

Sta il fatto però che le corse che si fanno anche quest'anno sulla sponda veronese, sono vincolate tutte e due alla sponda bresciana, cosicchè, invece di impiegare due ore e mezzo da Riva a Peschiera, se ne impiegano tre e mezzo e anche quattro.

Questa è una condizione di cose che non può durare. Tutti i comuni si sono sollevati e la provincia ha mandato delle proteste.

Il circolo dell'ispettorato ferroviario ha riconosciuto questa necessità. Ed io ringrazio nuovamente l'onorevole ministro dei lavori pubblici che questa necessità ha riconosciuto.

Ma, di fronte alle categoriche e continue negative che vengono dal Ministero del tesoro, a me non resta che ricorrere ancora una volta all'onorevole ministro dei lavori pubblici; perchè è buona consuetudine parlamentare che al Ministero del tesoro non si possa ricorrere altro che per questioni che direttamente lo concernono.

Prego dunque l'onorevole sottosegretario di Stato di deferire la questione all'esame del Consiglio dei ministri, perchè venga deliberata questa spesa così necessaria. E dopo ciò non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Borciani interroga il ministro dell'interno « per conoscere quali motivi abbiano determinato e possano legittimare l'ordine telegrafico di trasferimento da Reggio Emilia ad Alessandria del consigliere di prefettura signor Vuillermin ».

Non essendo presente l'onorevole Borciani, questa interrogazione si intende ritirata.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno.

Svolgimento di un'interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Lucca, al presidente del Consiglio:

« Dal rendiconto economico della Cassa nazionale di previdenza degli impiegati comunali, risultando che, durante il triennio 1904-906, oltre il 70 per cento degli impiegati inscritti negli organici dei Comuni non hanno creduto di loro convenienza l'aderirvi, desidero sapere se, di fronte a simili risultati dell'esperienza, il Governo non creda necessario e conveniente riprendere in esame la legge 6 marzo 1904, n. 88, col proposito di riformarla in modo da rendere la Cassa di previdenza effettivamente accessibile a tutti gli impiegati a favore dei quali fu istituita ».

L'onorevole Lucca ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

LUCCA. Benchè la Cassa di previdenza per gli impiegati comunali sia alla dipendenza diretta del Ministero del tesoro, tuttavia ho creduto opportuno di rivolgere la mia interpellanza al presidente del Consiglio, perchè, se l'argomento che mi muove

a parlare è sostanzialmente un argomento di finanza, pure involge questioni d'indole amministrativa ed anche di indole sociale, le quali, a mio modo di vedere, lo elevano ad una questione di Governo. È perciò che ho interpellato il capo del Governo.

È noto a tutti che, con la legge 6 marzo 1904, fu costituita la Cassa di previdenza per gli impiegati comunali. Fin dalla sua istituzione si prevedeva (e non era difficile prevederlo) che le condizioni fatte agli impiegati ed ai comuni dai contributi stabiliti rispettivamente per ognuno di essi, allo scopo di costituire il fondo della Cassa pensioni, non avrebbero potuto dare i resultati che erano negli intendimenti del Governo e nelle speranze della Camera.

Senza accennare ai particolari che costituiscono il fondamento di questa Cassa, e senza calcolare, nei minuti particolari, le varie specie di contributo che sono imposte dalla legge a coloro che si inscrivono all'istituzione medesima, basta sommariamente accennare che per taluni impiegati (anzi, dirò, per quasi tutti) i quali percepiscono stipendi che, nella media, non superano di molto le 1,000 lire, e specialmente per quelli nominati anteriormente al 1904, data dell'istituzione della Cassa, la somma dei contributi riveste quasi il carattere di una confisca della quarta parte dello stipendio.

Infatti, aggiungendo al contributo ordinario, quello straordinario, aggiungendovi il 25 per cento sugli aumenti di stipendio ed aggiungendovi l'imposta di ricchezza mobile, il contributo, in molti casi, giunge ad una cifra che va dal 16 al 25 per cento dello stipendio.

Questa detrazione, specialmente su stipendî che non superino le 1000 lire, è tale da equivalere ad una confisca. Quindi, fin dall'origine, si poteva supporre che la Cassa di previdenza non sarebbe stata accessibile a tutti gli impiegati comunali.

Prima d'ora, non era molto facile giudicare in base ai risultati dell'esperienza circa l'opportunità di lasciare immutate le cose, o di modificarle; ma ormai il rendiconto del primo triennio d'esercizio della Cassa, recentemente pubblicato dalla Cassa dei depositi e prestiti, prova all'evidenza come non fossero infondate le previsioni di coloro i quali non consideravano questa istituzione come un provvedimento efficace per la classe degli impiegati comunali.

Risulta infatti che, mentre furono 14,523 i posti d'organico dichiarati dai vari comuni, nel primo triennio gli iscritti alla Cassa di previdenza furono soltanto 4567. Ora occorre tener conto, per dimostrare come sia caratteristica la esiguità di tale cifra, che di questi 4567 ammontano a 1926 gli impiegati di nomina posteriore al 1904.

Più della metà, o quasi la metà, sono impiegati per i quali l'iscrizione era obbligatoria e quindi il loro numero non influisce punto sul ragionamento che io intendo di fare, mentre invece caratteristico, essenziale e sostanziale è il numero di coloro per i quali l'iscrizione è facoltativa; ora di questi il 70 per cento finora non hanno creduto di iscriversi, malgrado le ripetute proroghe, che furono chieste e concesse per dar tempo ai ritardatari.

Non fa dunque bisogno di altre argomentazioni per dimostrare come la Cassa sia inaccessibile alla maggior parte degli impiegati, poichè, se, dopo quattro anni e malgrado le proroghe, il 70 per cento degli impiegati di nomina anteriore al 1904 non hanno creduto di iscriversi, è evidente che le condizioni fatte ai medesimi sono tali da dimostrare che se di nome questa è una Cassa di previdenza, di fatto non è tale da poter provvedere effettivamente agli interessi legittimi degli impiegati per i quali fu costituita.

Ma la considerazione più significante che deriva dall'esame sereno e matematico del rendiconto della Cassa di previdenza, è che, mentre risulta così ristretto il numero degli impiegati di nomina anteriore al 1904, che si sono iscritti alla Cassa di previdenza, invece i comuni hanno dovuto anche per costoro pagare durante tutti questi anni e dovranno pagare anche per l'avvenire, il contributo che la legge mette a loro carico, perchè non è detto nella legge medesima che i comuni debbano corrispondere il contributo soltanto per gli impiegati effettivamente inscritti alla Cassa di previdenza.

Mi pare basti questa considerazione, la quale risulta a chiare note da un documento ufficiale, per dimostrare che, indipendentemente dalla volontà del Governo e del Parlamento, questa Cassa non corrisponde al suo scopo, e riesce enormemente gravosa per gli impiegati per i quali l'iscrizione è obbligatoria, ed inaccessibile per gli impiegati per i quali l'iscrizione è facoltativa.

Vedo presente non solo il rappresentante dell'onorevole presidente del Consiglio, ma

anche l'onorevole ministro del tesoro, al quale rivolgo un particolare ringraziamento perchè, quantunque non direttamente da me interpellato, ha voluto partecipare a questa discussione; e dichiaro subito che io intendo soltanto di promuovere uno studio. Sarò pago se il Governo dirà semplicemente che si riserva di studiare l'argomento; la questione è troppo complessa perchè io possa, nonchè pretendere, desiderare soltanto di conoscere oggi quale risoluzione si voglia prendere. Diminuirei non poco l'importanza che annetto alla mia tesi, se domandassi alcunchè di simile.

Come conclusione delle mie parole, chiedo quindi soltanto che il Governo voglia cortesemente incaricarsi di vedere se l'esperienza non palesi l'opportunità, anzi il dovere, di portare qualche riforma all'istituto della Cassa di previdenza.

Ho fiducia che non rimanga inutile la iniziativa che ho presa di richiamare l'attenzione della Camera e lo studio del Governo su questo argomento, anche perchè non è inutile che si raffrontino i risultati amministrativi di questa Cassa di previdenza per gli impiegati comunali con quelli della Cassa pensioni dei maestri e del Fondo pensioni per i medici condotti; inquantochè dall'esame dei dati comparativi che si riferiscono a questi istituti, che sono identici nella loro essenza e nella loro finalità, si vedrà che le spese di amministrazione della Cassa di cui ci stiamo occupando sono il quadruplo di quelle degli altri due istituti di previdenza, che pure sono creati a beneficio di altri impiegati comunali.

Anzi penso che se si riuscirà, e vi si deve riuscire, a diminuire queste spese di amministrazione, il beneficio che ne verrà agli interessati sarà ben maggiore, inquantochè si potrà giungere ad una riduzione dei contributi degli impiegati comunali, cosa necessaria se si vuole che la Cassa di previdenza non riesca una derisione per coloro che vi sono inscritti.

Domando poi ai rappresentanti del Governo se si possa legittimamente continuare in questo stato di cose che obbliga i comuni a pagare contributi per impiegati che non ne profittano; domando se sia, dal punto di vista legislativo, corretto imporre ai comuni un contributo, che non ha la contropartita nel beneficio che questa legge deve arrecare ai loro impiegati.

Mi pare infatti ingiusto ed assurdo obbligare i comuni a concorrere alla Cassa di previdenza anche quando gli impiegati non vi possono partecipare.

Ed allora, poichè nell'anno 1906, cioè nel terzo anno dalla fondazione, risulta che i comuni nuovi inscritti in più del 1904-905 sono in tutto dodici, dato che, se 515 si sono aggiunti, 503 si sono tolti, e poichè resulta che i posti d'organico inscritti nel 1906 sono aumentati soltanto di 1890, col riscatto soltanto 444, e senza riscatto soltanto 880, è evidente che non per colpa di uomini, ma solo per fatalità di cose, i benefici arrecati dalla Cassa sono stati irrisorî.

E benchè questa mia conclusione si basi solo nei resultati del triennio 1904-906, ho però ragione di pensare che non possano infirmarla neanche i dati relativi all'incremento del 1907 e di quest'anno.

E me lo fa credere, oltrechè il ragionamento, il fatto delle varie proroghe che sono state concesse, la continua persistenza dei lamenti e delle proteste che gli interessati hanno fatto nei loro congressi e in tutte le pubblicazioni che si riferiscono alla questione degli impiegati comunali. Essi infatti hanno ragione di dichiarare inaccessibile per loro la Cassa, e di invocare la benevolenza dello Stato perchè provveda meglio a questa che, ripeto, non è per ora che di nome Cassa di previdenza

Quindi, tanto perchè serva di piattaforma per lo studio, e perchè pare a me che sarebbe vano il mio dire se non lo concretassi con una proposta di studio positivo, credo che, raccogliendo i dati di fatto che risultano dalle pubblicazioni e dai congressi degli interessati (dei quali ho riconosciuta la competenza, la serenità del giudizio e la moderatezza delle richieste) si dovrebbe mirare ad una riduzione dei contributi, ora stabiliti dalla legge tanto per gli impiegati di nomina anteriore al 1904 quanto per quelli di nomina posteriore.

Ripeto: il sei per cento sullo stipendio, come contributo ordinario, più il due per cento come contributo straordinario per dieci anni, più il venticinque per cento su ogni aumento di stipendio, più la ricchezza mobile, tutto ciò costituisce una somma di aggravi, che arriva al venticinque per cento dello stipendio. Se poi si aggiunge che gli impiegati di nomina anteriore al 1904, oltre tutti questi aggravi, debbono versare il sei per cento sugli stipendi, che essi hanno percepito durante gli anni che intendono di riscattare, appare evidente la necessità di riparare a questo stato di cose.

Alcuni di questi impiegati, come mi suggerisce l'amico Centurini, si trovano in certi momenti a non aver da mangiare! La base dunque della mia proposta (non si sgomenti l'onorevole ministro perchè la mia domanda sarà molto moderata; e perchè so sempre contemperare le legittime esigenze degli interessati con le esigenze, non meno legittime, del bilancio) la base dunque della proposta sta in questo.

Si può calcolare che la Cassa di previdenza, alla fine del quinquennio 1904-1908, per il fatto dei contributi pagati da comuni per impiegati non inscritti, avrà accantonato quasi tre milioni e mezzo come fondo di riserva.

Gli interessi di questa somma, mi pare sia giusto ed onesto destinarli a vantaggio di coloro che sono veramente interessati alla Cassa. Pare a me che la domanda sia, non soltanto modesta ed onesta, ma anche rispondente alla necessità di rimediare alla situazione presente, senza recar aggravio al bilancio.

Si potrebbe pure studiare il modo di unificare e conglobare tutti i contributi, tanto degli impiegati di nomina anteriore al 1906 come di quelli di nomina posteriore, riducendoli alla misura uniforme del 5 per cento sugli stipendi.

Questo 5 per cento dovrebbe essere interamente assegnato al conto individuale di ogni impiegato; il contributo invece del comune, che ora è dell'8 per conto, dovrebbe essere ripartito opportunamente, fra i conti individuali e il fondo di riversibilità.

Ora veniamo, ed è qui l'importante, al trattamento da stabilire per gli impiegati di nomina anteriore al 1904, i quali, dalla legge vigente, hanno la facoltà di poter riscattare, fino a 15, gli anni di servizio prestati anteriormente al 1904; ebbene io propongo che il 6 per cento sugli stipendi, che è attualmente tutto addebitato agli impiegati, sia ripartito in quote uguali fra lo Stato, il comune e l'impiegato, il quale vedrebbe così ridotto di due terzi il proprio onere.

È vero che si accrescerebbe il carico del comune, ma ciò trova compenso nell'altra proposta che ho già fatta di ragguagliare il concorso dei comuni non più al numero dei posti di organico, ma solo al numero degli impiegati effettivamente inscritti alla Cassa.

Lo Stato ed i comuni, per integrare le deficienze rese inevitabili per la riduzione dei contributi individuali, e per integrare anche la deficienza derivante dalla mancata inscrizione di 10,000 impiegati, potrebbero valersi del fondo di riserva e del fondo degli utili, ossia in complesso della somma di tre milioni e mezzo, accantonata durante il primo quinquennio di esercizio.

Se per tutto ciò lo Stato dovesse, anche indipendentemente da qualsiasi rivalsa, contribuire direttamente, per una somma da prelevarsi sul bilancio dell'interno, troverei che ciò non sarebbe inopportuno, anche perchè tutta questa materia è, in fondo, proprio di competenza del ministro dell'interno.

L'altro giorno il ministro delle finanze, ad uno dei nostri colleghi, il quale chiedeva nuovi aumenti di stipendio per gli impiegati addetti al suo dicastero, diede la notizia (e nessuno forse di noi sapeva precisamente la verità del fatto, perchè noi certe leggi di aumento di spese le votiamo alla spicciolata) che con questi aumenti nel 1906-907 si sono accresciuti a più di otto milioni gli stipendi del solo personale dipendente dal Ministero delle finanze.

Non dico che si debba ripetere altrettanto a favore degli impiegati comunali; ma l'accordare un contributo che sarà infinitamente minore di quello che tanti altri hanno preteso, non sarà, ripeto, inopportuno.

Il ministro dell'interno deve infatti considerare (e mi piace di dirlo, io che ho vissuto tanta parte della mia vita pubblica nelle amministrazioni comunali ed ho imparato a conoscere come sia apprezzabile l'opera degli impiegati, i quali integrano con la continuità del loro ufficio le manchevolezze che derivano alle Amministrazioni comunali dal fatto della mutabilità degli elementi elettivi) il ministro dell'interno, dico, deve considerare che farà opera sana, oltrechè di giustizia, se dimostrerà di conoscere quante benemerenze abbiano questi che sono i suoi veri collaboratori; poichè è evidente che, quando (e immaginiamo delle amministrazioni ideali), il ministro dell'interno avesse in ogni comune dei zelanti interpreti della legge, assai minori guai ne deriverebbero all'Amministrazione centrale!...

D'altronde, benchè io pensi che il Governo non può sperare di fare tutti contenti, reputo però che esso ha il dovere di compiere un'opera assai utile e previggente

cercando di diminuire il numero dei malcontenti. La proposta che io faccio si riferisce a oltre diecimila benemeriti funzionari, e credo di non aver chiesto troppo invocando dalla benevolenza del Governo un pensiero di giustizia a favore di questa benemerita classe! (*Approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio per presentare una relazione.

DI SANT'ONOFRIO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge per la costituzione in comuni delle borgate Santa Marina, Malfa e Leni nell'isola di Salina.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Il gentile collega Facta, che conosce la questione assai meglio di me, vuole lasciare a me il piacere di rispondere all'onorevole interpellante. Ed io lo faccio volentieri, perchè, in verità, la via è molto facile. L'onorevole Lucca è stato assai discreto nelle sue domande e nelle sue conclusioni: egli si limita a chiedere al Governo che sia messo allo studio l'importante argomento così bene illustrato dal suo discorso. Ed è naturale, che il Governo accetti questo invito, come è naturale che anche il Governo abbia a cuore che la legge del 1904 abbia a corrispondere al suo fine.

Mi limiterò dunque ad aggiungere alcuni dati di fatto a quelli che furono messi innanzi alla Camera dall'onorevole Lucca, per rendere chiari ed esatti i termini della questione, e anche per dimostrare che la questione stessa è meno grave di quello che potrebbe parere dal discorso dell'onorevole Lucca. La legge del 1904 che ha istituito la Cassa di previdenza a favore degli impiegati comunali, ha avuto, lo ha già avvertito l'onorevole interpellante, uno svolgimento progressivo, e diciamo pure uno svolgimento lento. L'onorevole Lucca ha citato i dati statistici fino al 1906; fino al dicembre 1906 è esatto che erano iscritti soltanto il 30 per cento degli impiegati comunali; ma aggiungendo i dati del 1907, noi troviamo già una cifra abbastanza confortante. Nel 1907 si sono iscritti altri 1533 impiegati comunali, quindi abbiamo un numero complessivo di 6,900. Se poi teniamo conto che almeno il 5 per cento dei 14 mila posti sono vacanti, noi abbiamo complessivamente questo risultato, che alla fine del 1906, non più il 70 per cento, bensì il 50 per cento, ossia circa la metà degli impiegati comunali, non erano ancora iscritti alla Cassa.

Io non sono in grado ora di aggiungere i dati del 1908; forse, non sarà grande il numero degli impiegati che in questi tre mesi si sono aggiunti, ma c'è qualche altra considerazione da fare.

In primo luogo, dobbiamo non dimenticare che, secondo la legge, tutti gli impiegati comunali che hanno meno di trecento lire annue di stipendio non sono tra gli iscritti all'Istituto di previdenza. Nè creda la Camera che siano pochi gli impiegati comunali che hanno meno di trecento lire. Per citare un esempio, nella mia provincia, quella di Como, che ha 510 comuni, numerosi sono i segretari comunali con stipendi inferiori a 300 lire.

Poi c'è un'altra osservazione da fare: molti impiegati comunali sono altrimenti provvisti di pensione, per effetto dei regolamenti comunali. Molti di codesti impiegati, specialmente delle grandi città, hanno già un trattamento di riposo per regolamenti speciali, e quindi, anche questi vanno defalcati dal 50 per cento che non è inscritto alla Cassa di previdenza.

Un'altra cifra lieve è data dai veterinari comunali, i quali sono iscritti insieme coi medici condotti all'altro Istituto di previdenza.

Rimane ancora un vuoto e questo vuoto, l'ha già avvertito l'onorevole Lucca, è da addebitarsi per massima parte agli impiegati comunali, che sono avanti negli anni, che hanno superato i 50 anni di età.

Si comprende che questi impiegati non hanno grande spinta ad inscriversi alla Cassa, perchè devono continuare i contributi almeno un decennio prima di raggiungere il diritto a pensione, e debbono pagare contributi gravosi se vogliono riscattare gli anni arretrati.

Però, se facciamo un confronto, come lo ha già fatto l'onorevole interpellante, tra quel che sta avvenendo per l'applicazione della legge del 1904 e quello che è avvenuto per l'applicazione delle altre leggi, che han-

no istituito la Cassa di previdenza dei maestri comunali, e la Cassa di previdenza per i medici condotti, troviamo ancora altri argomenti di conforto.

Possiamo sperare che il fenomeno rilevato dall'onorevole interpellante sia transitorio.

Infatti vediamo che l'Istituto di previdenza a favore dei maestri comunali nei primi anni presentava lo stesso inconveniente. Nei primi anni, su 41 mila insegnanti, erano iscritti 28 mila soltanto, ma dopo un quinquennio vediamo aumentare notevolmente il numero: da 28 mila si passa a 35 mila; dopo un altro quinquennio a 39 mila e nel successivo a 42 mila, nell'ultimo a 46 mila. Oggi si può dire che tutti gli insegnanti sono iscritti all'Istituto di previdenza.

La stessa progressione notiamo anche nella Cassa pensione per i medici condotti. Per questa Cassa abbiamo i risultati di cinque anni soltanto, ma anche qui si ha una progressione confortante. Da 5,000 si passa a 5,500; a 5,900; a 6,243. È sperabile, dicevo, che qualche cosa di simile avverrà anche per la Cassa di previdenza degli impiegati comunali.

In ogni modo, io vengo subito alla conclusione. Nell'anno prossimo, si chiude il primo quinquennio: si deve fare il primo bilancio tecnico di questo nuovo istituto di previdenza. Per il Monte pensioni dei maestri elementari, ad ogni chiusura di bilancio tecnico si sono fatti studi assai interessanti, studi che l'onorevole Lucca conosce e che egli ha certamente apprezzato anche per gli effetti utili derivati, poichè ad ogni bilancio tecnico si sono trovati risultati migliori dei previsti, e si sono portate dinanzi al Parlamento delle proposte per migliorare le pensioni degli iscritti.

Ne dà prova il disegno di legge che sta davanti alla Camera, che porta un terzo o un quarto miglioramento alle pensioni dei maestri elementari.

Il disegno di legge è nelle mani di una Commissione che io mi auguro abbia a portare presto la relazione alla Camera. Esso modifica la legge 2 luglio 1903 e introduce miglioramenti veramente notevoli a favore dei maestri elementari, poichè, come è dimostrato nelle conclusioni della relazione ministeriale, i miglioramenti sono dal 15 al 20 e fino al 30 per cento, secondo i diversi gruppi di iscritti al Monte pensioni dei maestri elementari.

Dunque, quello che si è fatto per i maestri, e che si sta facendo ora per i medici, lo faremo prossimamente, alla chiusura del primo bilancio tecnico, per la Cassa di previdenza degli impiegati comunali. Si farà allora lo studio desiderato dall'onorevole interpellante, e mi auguro che anche il bilancio tecnico dell'Istituto di previdenza a favore degli impiegati comunali abbia a portare risultati simili a quelli che si sono ottenuti pel Monte pensioni degli insegnanti elementari.

Mi auguro che i risultati abbiano a suggerire nuove proposte atte a migliorare anche il trattamento degli iscritti a questo istituto.

E con ciò credo di aver dato risposta breve ma sufficiente all'importante discorso pronunciato dall'onorevole Lucca. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Lucca ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

LUCCA. La mia dichiarazione sarà naturalmente molto breve ed altrettanto cordiale: non posso essere che sodisfatto delle promesse e delle speranze e degli augurî che ha fatto l'onorevole ministro del tesoro, che cioè, riprendendo in esame la questione (e la sede opportuna sarà la compilazione del rendiconto e del bilancio tecnico del primo quinquennio) si terrà conto di tutto quanto ho avuto l'onore di dire alla Camera, e che sostanzialmente non è stato in nessuna parte rettificato da chi ne sa più di me, cioè dall'onorevole ministro del tesoro.

Devo unicamente difendermi dalla taccia eventuale di non essere stato molto esatto, quando ho portato qui la nota del pessimismo, che l'onorevole ministro del tesoro ha voluto correggere con una nota di ottimismo che non posso completamente accettare...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Faremo la media!

LUCCA. Quell'ottimismo, onorevole ministro del tesoro, rispecchia l'ottimismo della relazione sul rendiconto del primo triennio.

Anche là, onorevole ministro del tesoro, si è fatto risultare l'attivo della Cassa di previdenza, ponendo meno in luce il passivo.

L'onorevole ministro ha annunziato che nel 1907 il numero degli iscritti è stato di 1700. Mi pare che così abbia detto; desidererei anzi, onorevole ministro, ch'ella mi ripetesse la cifra esatta...

CARCANO, *ministro del tesoro*. 1533.

LUCCA. Perfettamente.

La cifra presa nel suo complesso equi-

vale a quella che trovo nel rendiconto della Cassa depositi e prestiti, dove è accennato che nel 1906 l'incremento di fronte al 1904 1905 fu di 1088; il 1088 che trovo scritto qui per il 1906 corrisponde al 1533 che il ministro mi dice per il 1907.

Poichè la cifra di 1088 proviene da questo. che 503 comuni hanno abrogato il loro regolamento della Cassa pensione, e quindi, per necessità di cose, gli impiegati si sono trovati costretti ad iscriversi alla Cassa di previdenza. Ma per desumere un criterio positivo dalla portata dell'incremento di questi 1500 vorrei conoscere due cifre: quanti di questi 1500 sono impiegati di comuni, che hanno abrogato il loro regolamento sulla Cassa pensioni, e più ancora, quanti di questi 1500 sono impiegati, per cui l'iscrizione è obbligatoria.

Ma la questione non è fatta riguardo agli impiegati per cui la iscrizione è obbligatoria; visto che l'iscrizione è obbligatoria, essi debbono iscriversi: per me l'efficacia della legge si può giudicare soltanto dal numero degli impiegati l'iscrizione dei quali è facoltativa.

Però non voglio entrare in discussione: accenno solo a questo, perchè la cifra complessiva non basta a cambiare in una buona speranza per l'avvenire quella nota, certo pessimista, cui ho dovuto accennare per avvalorare la tesi che mi sta a cuore e che credo stia a cuore anche al ministro del tesoro.

Quindi sulla cifra non discuto più: ringrazio il ministro di aver promesso di fare uno studio non in base alla mia proposta, ma in base alle risultanze effettive del primo quinquennio dell'esercizio; e lo ringrazio più ancora perchè la sua promessa significa che, qualora i dati da me esposti e le conclusioni da me accennate, rispondano, come credo, alla verità, provvederà affinchè, per l'avvenire, non si verifichino più gli inconvenienti che ho lamentato.

In questo senso mi dichiaro sodisfatto.

Discussione del disegno di legge: Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dalla inalienabilità del bosco inalienabile Giove dell'isola dell'Elba.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dalla inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove nell'isola dell'Elba.

Si dia lettura del disegno di lege.

CIMATI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 945-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Mi sono iscritto a parlare non per fare un discorso, ma per rivolgere una parola di plauso all'onorevole ministro, il quale con questo disegno di legge prosegue nell'azione che mira a ripopolare i nostri monti, a reintegrare le nostre selve, depauperate purtroppo da ignobile e inconsulta speculazione.

È modesto il disegno di legge, onorevole ministro, ma voi potete ripetere ciò che disse il vostro predecessore, allorquando presentava il disegno di legge, per conservare la pineta di Ravenna: cioè che esso è capace di moltiplicare i suoi benefici al di là dei suoi stessi confini, in quanto un esempio buono ha virtù di volgere l'opinione pubblica a pensieri e propositi sempre più vasti e generosi.

Noi pensiamo che l'esempio sarà seguito non solo sotto il vostro Ministero, cui auguro lunga vita, ma anche dai vostri lontani successori.

Non abbiamo bisogno di richiamare tutto quanto si è scritto in favore dei boschi, i quali, fino dall'antichità, furono così apprezzati da esser posti specialmente sotto la tutela e la protezione dei Numi.

Non ho bisogno di richiamare alla mente vostra come nei boschi fossero rifugiate tutte quelle deità, alle quali si ispirarono legislatori ed uomini politici; se mancassero in me altre notizie, basterebbe che ricordassi ciò che si narra di Numa Pompilio (*Ilarità*), il quale, appunto, nei boschi, pare avesse le sue conferenze con la Ninfa Egeria, la quale gli ispirò provvidenze e discipline assai salutari per l'antica Roma. Ma è necessario poi ricorrere a Numa Pompilio? Forse non furono le foreste che ispirarono le più dolci melodie dei nostri maggiori geni dell'armonia? Chi non ricorda il Bellini ed il Verdi, che ci fanno ritornare continuamente alla memoria le «sacre antiche piante» e «le foreste imbalsamate?» (*Si ride*).

Ma le foreste, oltre che essere sorgente di salute, di prosperità e di sicurezza, oltre che costituire uno dei primi elementi della pubblica igiene e di essere una salvaguardia contro tutti gli squilibri di temperatura, sono state sempre savie e dolci ispiratrici

dei più nobili e squisiti sentimenti. Ecco perchè do lode all'onorevole ministro di aver portato innanzi alla Camera questo disegno di legge. Continui, onorevole ministro; e sia concesso a me, nel terminare questo mio breve discorso, di ripetere quello che già diceva altra volta, in occasione di una consimile discussione, uno dei suoi illustri predecessori.

Continuiamo su questa via e non saremo indegni della poesia di Virgilio, di Dante, di Petrarca e di Giosuè Carducci, i quali sentirono l'anima della patria attraverso le selve, dalle Alpi agli Appennini e lungo la marina fiorente d'Italia! E con questo augurio, pongo termine al mio dire. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE AMICIS, *relatore*. Dopo le poetiche parole del collega Cavagnari, non infliggerò ai colleghi la noia di un discorso per dimostrare la bontà di questo disegno di legge. Soltanto rivolgo al ministro di agricoltura la preghiera di rispondere a due interrogazioni fatte dalla Commissione, che ha avuto l'onore di riferire sul disegno di legge.

La Commissione si è compiaciuta della portata del medesimo, ma ha rilevato che dal 1899 sui boschi demaniali dello Stato non si hanno notizie, poichè, dopo la relazione presentata dall'onorevole Miceli alla Camera nella tornata del 2 dicembre 1880, non si ha altro che un'accuratissima relazione dell'amministrazione forestale riportata nel Bollettino n. 15 del giugno 1901. Da quella relazione risulta che dal 1871 al 30 giugno 1899 l'entrata fu di lire 14,782,335.85 e l'esito di lire 9,856,190.99, con un'attività di lire 4,926,147.86.

Ora, se il Ministero di agricoltura sui boschi demaniali inalienabili dello Stato volesse portare quella cura che si prefiggeva la legge 20 giugno 1871, se si potesse accantonare l'utile netto, realizzando tutto quello che c'è da utilizzare nelle foreste per poi destinare la somma al rimboscamento, credo che si potrebbe risolvere il problema. È inutile farci illusioni: col disegno di legge sul rimboscamento e rinsaldamento dei bacini montani, che è all'ordine del giorno, non arriveremo a rinsaldare e rimboscare niente.

Quindi prego l'onorevole ministro di dichiarare se accetti le proposte della Commissione, e se creda di destinare la tenuta demaniale del bosco denominato Montedimezzo all'impianto di un istituto zootecnico da servire alle provincie meridionali, che ne difettano, e che ne hanno assoluto bisogno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'idillio virgiliano del mio amico Cavagnari ha espresso in veste poetica l'aspirazione comune di ridonare alle nostre denudate montagne l'utile ornamento dei boschi. Ma egli non ha pensato che, per sodisfare interamente i nostri voti, bisogna vincere le difficoltà d'una selva selvaggia ed aspra e forte, che non è quella del poeta, ma della finanza Intanto, e per quanto questa lo consente, il Governo seconda la tendenza e il desiderio vivo del paese, che è quello di vedere rifiorire le nostre foreste e farle ritornare quali erano un tempo; e ciò per l'interesse igienico, climatico ed economico, e per il regime delle acque.

L'onorevole Cavagnari può esser certo che l'amministrazione forestale del Ministero di agricoltura mira a questo intento con fermo e tenace proposito, convinta anch'essa dell'importanza, non solo, ma della necessità di diffondere ed estendere il rimboscamento, e di costituire un patrimonio forestale che sia di ammaestramento ed esempio per diffondere la coltura silvana

Certo l'impresa non è facile, perchè si tratta di ricostituire il bosco in vaste zone, nelle quali fu distrutto.

E non è facile per noi soltanto; ma neppure è stata facile per gli altri paesi, che spesso sono ricordati ad emulazione e a rimprovero per noi. Sono appena pochi giorni, mi pare il 7 marzo, che al Parlamento francese fu presentato un disegno di legge per provvedere alla tutela delle foreste, lamentando che, nonostante i milioni spesi dalla amministrazione forestale della Francia, lo spopolamento delle foreste sia in continuo aumento.

Ma non dobbiamo nè scoraggiarci, nè fermarci; ed io primo sento il dovere di condurre innanzi assiduamente l'opera rigeneratrice.

Ed a questo riguardo permetta l'onorevole relatore che mi dolga del suo pessimismo sull'efficacia dei provvedimenti e sugli scopi che si possono raggiungere col disegno di legge per il rimboscamento e rinsaldamento dei bacini montani.

Al disegno di legge si può muovere un solo rimprovero: quello cioè, che mirando all'alto scopo e guardando ai milioni che occorrono pel rimboscamento delle pendici alpine di tutte le nostre montagne, la somma di 12 milioni, in proporzione, appare certamente inadeguata.

Ma io mi compiaccio di non essermi impaurito del grave problema, e di averlo voluto affrontare con mezzi relativamente modesti. Bisogna pur principiare; e così si raggiunge la meta. Non principiando se non quando si avranno i fondi per affrontare tutto il problema, non arriveremo mai a risolverlo.

DE AMICIS, *relatore*. Certamente.

COCCO ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Inoltre quel disegno di legge si ispira anche a concetti, i quali avranno forse più efficacia dell'azione diretta dello Stato, con i consorzi obbligatorî. Con questo mezzo si riuscirà a rimboscare e rinsaldare i bacini montani in varie provincie, con progetti già studiati e pronti ad essere eseguiti.

Ma non è tutto; nel mio disegno di legge si stabiliscono anche altri due principî che possono essere salutari: uno è quello che dà facoltà al Governo di potere espropriare i terreni, nei quali è necessaria l'opera del rinsaldamento e del rimboscamento; l'altro è il sistema dei premi ai privati, premi notevoli consistenti sia in compensi di denaro per ogni ettaro rimboscato, sia in esenzione di imposta. È così che si darà valido incoraggiamento a quelle iniziative private, che soltanto possono influire a rafforzare e ad integrare l'opera dello Stato.

DE AMICIS, *relatore*. Siamo d'accordo su questo.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ora risponderò brevemente alle domande speciali rivoltemi dall'onorevole De Amicis. Incomincio dalla prima che concerne l'impianto di un istituto zootecnico per il Mezzogiorno d'Italia. Io non posso fin d'ora assumere un impegno, principalmente sull'opportunità, o no, di far sorgere tale istituto nel bosco di Monte di Mezzo. Però credo che sia necessario provvedere, affinchè la zootecnia abbia impulso maggiore nelle provincie meridionali. E a questo intento può giovare un altro istituto, che, oltre quello di Portici, aiuti lo svolgersi di un'industria, che è già una fonte potente di ricchezza per il nostro paese.

Bisogna persistere nella via, nella quale ci siamo posti, e che ci condurrà a ottenere notevoli vantaggi. Già gli ultimi dati raccolti sullo svolgimento zootecnico nostro sono più che confortanti. Essi dimostrano un progressivo aumento di produzione e di esportazione e il contributo potente che la zootecnia dà all'industria paesana.

Quindi è interesse del paese, dovere del Governo, di aiutare, anche nelle provincie meno favorite, lo svolgimento di questa fonte di benessere, della quale Carlo Cattaneo scriveva e dimostrava che fosse elemento necessario per avere una buona, razionale e proficua agricoltura.

La seconda domanda dell'onorevole De Amicis, suonerebbe un rimprovero; non per me, come egli riconosce, perchè naturalmente io non potevo improvvisare un ponderoso lavoro e aver già presentato la relazione sulla gestione dei boschi inalienabili.

L'onorevole De Amicis si è doluto che da nove anni non si pubblichino i resoconti sullo svolgimento e sulla manutenzione delle foreste di proprietà demaniale; ma il fatto stesso che questi resoconti si pubblicarono a lunghi intervalli di otto o dieci anni dimostra che non è nuovo nè strano l'indugio da lui deplorato. Del resto esso si spiega facilmente: non si possono pubblicare annualmente i resoconti delle condizioni e dei progressi nella conservazione delle nostre foreste, perchè si tratta di lavori e di opere che richiedono un lungo periodo di tempo e non possono svolgersi in un solo anno. La utilizzazione delle foreste è basata sopra regolari piani tecnici ed economici, i quali vanno con graduale progresso ampliandosi ed estendendosi.

Infatti, mentre alcuni dei nostri boschi si trovavano in ottime condizioni, altri, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno, si trovavano in pessimo stato. Ricordo, tra altri, quello di Taburno tra le provincie di Benevento e Caserta, che durante il periodo del brigantaggio fu quasi interamente devastato, e che ora l'Amministrazione forestale lavora da anni a ricostituire.

Ad ogni modo cercherò d'affrettare la pubblicazione delle notizie desiderate dalla Commissione.

Intanto possiamo confortarci sapendo che il reddito di queste foreste, che hanno un valore di circa 20 milioni, ascende a 700 mila lire, e aumenterà dopo il mio recente provvedimento sul governo di quelle assegnate a stazioni climatiche.

Questo provvedimento farà sì che il red-

dito potrà salire a circa 800 mila lire; il che dimostra al paese come una buona coltura silvana può essere remunerativa per coloro che vi si dedicano.

Posso quindi assicurare l'onorevole De Amicis che provvederò che, appena sia possibile, siano date notizie al paese sui progressi di questa coltura; e concludo assicurando la Camera che io darò opera affinchè i lavori del rimboscamento non soffrano interruzioni. E soprattutto avrò cura di incoraggiare le iniziative dei privati e quelle degli enti locali; perchè non è esatto quello che si è detto, che cioè non abbiamo progredito. Basta a dimostrarlo il fatto che pochi giorni or sono ho sottoposto alla firma di S. M. il decreto, col quale si aumenta il contributo dello Stato ai consorzi volontari costituitisi tra lo Stato e varie provincie per il rinsaldamento ed il rimboscamento.

A questa opera feconda auguro il maggiore sviluppo; e così i nostri voti ed i nostri desiderî potranno essere interamente sodisfatti. (*Benissimo! Bravo!*)

DE AMICIS, *relatore*. Prendo atto e ringrazio.

PRESIDENTE. Così, non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale. (*Pausa*).

Passeremo alla discussione degli articoli.

(*Sono approvati senza discussione i seguenti articoli*):

Art. 1.

Sono dichiarati inalienabili i boschi e terreni demaniali denominati: *Montedimezzo*, in provincia di Campobasso; *Cecina* (Magona), *San Lorenzo* e *San Giovanni* in provincia di Pisa; *Arenili di Ravenna*; *Penna* e *Lame*, in provincia di Genova; *San Gerbone* nelle provincie di Ascoli Piceno e Teramo.

Essi saranno amministrati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, per mezzo dell'Amministrazione forestale, nè potranno mai essere dissodati e destinati ad altra cultura fuori della boschiva, salvo per i terreni che sono attualmente tenuti a cultura agraria, ove non fosse possibile e conveniente di avviarla mano a mano a quella boschiva.

Art. 2.

La vendita dei tagli di tali boschi e di tutti gli altri prodotti secondarî e quella dei prodotti agrarî dei terreni suddetti, dovrà farsi in conformità del piano economico, con i modi e le formalità prescritte dalla legge che regola la contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

È dichiarato alienabile e restituito dall'Amministrazione forestale al Demanio, il bosco denominato *Giove* nell'isola dell'Elba, provincia di Livorno, che è inalienabile ai sensi della precedente legge 20 giugno 1871, n. 283 (serie 2ª).

Si procederà alla votazione di questo disegno di legge in una delle prossime sedute.

Approvazione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni nel bilancio del Ministero dell'interno 1906-907.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazioni di eccedenze di impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 concernenti spese facoltative.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario*, dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* 870 A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. (*Pausa*).

Passeremo alla discussione degli articoli.

(*Sono approvati senza discussione i seguenti articoli*):

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 26,538.33 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 19 « *Indennità di traslocamento agl'impiegati* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 6,695.56 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 52 « *Spese di spedalità e simili* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 78,917.89 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 59 « *Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 7,382.33 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 60 « *Dispensari celtici – Spese e concorsi pel funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza, compensi al personale, locali, arredi medicinali, ecc.* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,485.96 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 109 « *Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne ed altre relative per i reali carabinieri* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 383,218.72 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 114 « *Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica ed indennità ai reali carabinieri* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 6,568.54 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 121 « *Spese di ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'Amministrazione domestica* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 12,971.09 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 124 « *Spese di viaggio agli agenti carcerari* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,321.87 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 128 « *Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri per le carceri* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 27.830.90 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 132 « *Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906 907.

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 643.16, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 133 « *Provvista e manutenzione di vetture cellulari per il trasporto dei detenuti* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906 907.

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 37,169.71 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 135 « *Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime ed accessorie* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,029.33, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 136 « *Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi ai detenuti lavoranti e compensi straordinari* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 14.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 13,029.73 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 138 « *Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggio e trasporti - Minute spese per le lavorazioni* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 15.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,318.37, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 143 « *Manutenzione dei fabbricati carcerari - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20, per provvedere al saldo delle spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1906-907.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20, per provvedere al saldo delle spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1906-907.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 871-A).

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

(*Sono approvati senza discussione i seguenti articoli*):

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 576.65 inscritta al capitolo n. 161[6] *A*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 39 « *Amministrazione provinciale – Personale* (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 312.29 incritta al capitolo n. 161[6] *B*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 40 « *Amministrazione provinciale – Personale* (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 69.22 inscritta al capitolo 161[6] *C*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 48 « *Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunzi nelle provincie. Spese di stampa e di posta* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 30,613.57 inscritta al capitolo n. 161[6] *D*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 52 « *Spese di spedalità e simili* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1912.06 inscritta al capitolo n. 161[6] *E*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 59 « *Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 6.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 9269.09 inscritta al capitolo n. 161[6] *F*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 60 « *Dispensari celtici – Spese e concorsi pel funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza, compensi al personale, locali, arredi, medicinali ecc.* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e

retro per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 7.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 350 inscritta al capitolo n. 161[6] *G*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 61 « *Dispensari celtici – Personale straordinario – Indennità di residenza in Roma* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 8.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 567.65 inscritta al capitolo n. 161[6] *H*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 62 « *Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, le Commissioni giudicatrici dei concorsi pel personale tecnico centrale o provinciale dipendente dalla direzione generale della sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità, i Consigli provinciali sanitari, e indennità di missioni all'estero pel servizio sanitario* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-1906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziaio 1906-907.

Art. 9.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 794.03 inscritta al capitolo n. 161[6] I: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 66 « *Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie – Spese per acquisto e preparazione del materiale profilattico* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Art. 10.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 635.99 inscritta al capitolo n. 161[6] K: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 72 « *Mobili, spese di cancelleria, di illuminazione, di riscaldamento e spese varie per le stazioni sanitarie* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 11.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 116.15 inscritta al capitolo n. 161[6] L: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 75 « *Spesa, assegni e indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera – Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero. Compensi ai veterinari per lavori straordinari nell'interesse della polizia zooiatrica* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905 906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 12.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 389.30 inscritta al capitolo n. 161[6] M: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 76 « *Provvedimenti profilattici contro le epizoozie – Sussidi, esperimenti e ricerche varie* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 13.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 27.50 inscritta al capitolo n. 161[6] N: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 78 « *Quota a carico dello Stato pel pagamento delle indennità per abbattimento di animali* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 14.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 25.89 inscritta al capitolo n. 161[6] O: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 80 « *Spese di assegni per la visita veterinaria nei porti* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-1906, per provvedere al saldo delle ecce-

denze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 15.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 225.03 inscritta al capitolo n. 161ᵉ P: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 84 « *Funzionari ed impiegati di P. S. – Personale – (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 16.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 121.37 inscritta al capitolo n. 161ᵉ Q: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 85 « *Funzionari ed impiegati di P. S. Personale. Indennità di residenza in Roma. (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 17.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 14,119.50 inscritta al capitolo n. 161ᵉ R: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 89 « *Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città, ed agli altri agenti di P. S. per servizi fuori residenza e per trasferimento alle guardie di città* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 18.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 95 inscritta al capitolo n. 161ᵉ S: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 85 « *Compensi al personale di P. S., alle guardie di città, e ad altri agenti di P. S. nonchè agli uscieri ed ai commessi di questura e di sezione, al personale di altre amministrazioni, ed a privati cittadini per concorso nell'arresto di malfattori e per altri servizi prestati nello interesse dell'amministrazione della P. S. – Premi per l'arresto di latitanti, e per sequestro d'armi* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 19.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 400 inscritta al capitolo n. 161ᵉ T: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 98 « *Compensi ed onorari per l'istruzione e servizio sanitario ed altre spese per le guardie di città* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 20.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 95.95 inscritta al capitolo n. 161ᵉ U: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 101 « *Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi-guardie di città* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 21.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 265.46 inscritta al capitolo n. 161ᵉ V: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 103 « *Manutenzione dei locali ed acquisto e manutenzione dei mobili per gli uffici di P. S., per le delegazioni distaccate e per le scuole allievi-guardie di città* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 22.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 581.26 inscritta al capitolo n. 161ᵉ X: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 104 « *Abbuonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della P. S. (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo

delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Art. 23.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 212.50 inscritta al capitolo n. 161ᵉ Y: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 112 « *Carceri – Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 24.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 105.07 inscritte al capitolo n. 161ᵉ Z: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 113 « *Personale di direzione, di amministrazione e tecnico delle carceri – Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 25.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 4.65 inscritta al capitolo n. 161ᵉ*A'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 117 « *Spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari – Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-1906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 26.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,385.40 inscritta al capitolo n. 161ᵉ*B'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 118 « *Personale di custodia – Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldi* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 27.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 24.35 inscritta al capitolo n. 161ᵉ *C'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 119 « *Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 28.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 166.15 inscritta al capitolo n. 161ᵉ*D'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 120 « *Spese di viaggio agli agenti carcerari* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-1906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze di impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 29.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 20 inscritta al capitolo n. 161ᵉ *E'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 121 « *Compensi, remunerazioni e sussidi al personale carcerario – Compensi al personale di altre amministrazioni per servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione carceraria, e dell'amministrazione del fondo dei detenuti depositato alla Cassa depositi e prestiti* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze di impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 30.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 17,582.61 inscritta al capitolo n. 161ᵉ *F'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 123 « *Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 31.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 8,418.09 inscritta al capitolo n. 161ᵉ *G'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo

n. 124 « *Provvista e riparazione di vestiario, di biancheria e libri per le carceri* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 32.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,363.30 inscritta al capitolo n. 161[6]*H'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 126 « *Mantenimento nei riformatori privati dei giovani ricoverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 33.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,889.85 inscritta al capitolo n. 161[6]*I'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 127 « *Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 34.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 36.50 inscritta al capitolo n. 161[6]*L'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 130 « *Servizio delle manifatture carcerarie – Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-1906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 35.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 20.45 inscritta al capitolo n. 161[6]*M'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 134 « *Servizio delle manifatture carcerarie – Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggio e trasporti – Minute spese per le lavorazioni* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 36.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 8,415.54 inscritta al capitolo n 161[6]*N'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 137 « *Manutenzione dei fabbricati carcerari* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 37.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 111.06 inscritta al capitolo n. 161[6]*O'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 138 « *Manutenzione dei fabbricati carcerari – Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Art. 38.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 24.18 inscritta al capitolo n. 161[6]*P'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 139 « *Fotografie dei malfattori più pericolosi (articolo 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con regio decreto 1 febbraio 1891, n. 260)* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 39.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 123.54 inscritta al capitolo n. 161[6]*Q'*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 148 *bis* « *Indennità temporanea agli impiegati residenti a Milano (Legge 21 giugno 1906, n. 246)* » dello stato di previsione

della spesa per l'esercizio finanziario 1905-1906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Eccedenza di impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906 907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 872 A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui dò lettura:

« È approvata l'eccedenza di impegni di lire 35,189.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28 « *Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi* » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Maggiore assegnazione di lire 1,230,000 per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiore assegnazione di lire 1,230,000 per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario, legge*. (Vedi *Stampato* 939 A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri.

VALERI. Mi duole di non veder presente al banco del Governo, oltre al ministro del tesoro anche il ministro dei lavori pubblici, al quale forse più specialmente sono rivolte le mie modeste osservazioni, per il fatto che il progetto e la costruzione di questo nuovo edificio, che auguro veramente riesca decoro della città di Roma, è devoluta al Genio civile, cioè dipende dal ministro dei lavori pubblici.

Quando io leggo nella relazione della Commissione d'inchiesta per il Palazzo di giustizia, presentata dal ministro dei lavori pubblici alla Camera, nella seduta del 24 corrente mese e testè distribuita, incisi come questi: « Il Collegio degli arbitri, dopo avere considerato che i lunghi ritardi verificatisi nelle consegne degli ordinativi dei lavori dipesero, non da cause di forza maggiore, ma dal fatto dell'amministrazione, (governativa s'intende) e che per effetto di quei ritardi l'Impresa ebbe a subire danni notevoli per il deprezzamento dei cantieri, del macchinario e degli attrezzi, per la prolungata indisponibilità e manutenzione dei medesimi, per il prolungato impiego del capitale circolante e per le maggiori spese generali, ed essenzialmente per il sopravvenuto rincaro dei materiali e della mano d'opera, condannò l'Amministrazione a pagare all'Impresa, per i titoli ora detti, la somma complessiva di lire 3,588,795.63 ».

Quando io leggo nella stessa relazione che, per la costruzione del Palazzo di giustizia, « si sono commessi errori di carattere generale che purtroppo si ripetono molto spesso. Il primo errore, quello di avere appaltato un progetto assolutamente incompleto; il secondo errore, quello di non aver studiato sufficientemente e concretato tutte le opere che si resero poi necessarie. Un

terzo errore, che è conseguenza dei due primi, fu quello delle continue varianti che, nell'appalto Borrelli, furono un vero disastro e contribuirono a rendere anche più grave la condizione dell'Amministrazione. Basti accennare a un fatto solo: alle teste di toro del cornicione, che erano state previste di duemila tonnellate ciascuna, che furono portate a quattordicimila.

«Dove poi la colpa dell'Amministrazione fu addirittura enorme, è a proposito dei due atti addizionali del 19 agosto 1899 e del 1° ottobre 1901. Col primo atto si mantenne il termine del quadriennio, quando non mancavano che venti mesi al suo compimento e restava a fare oltre due terzi dei lavori. E come se non fosse bastato questo gravissimo errore, l'Amministrazione, dopo l'atto del 1899, nonostante l'esperienza del passato, continua nello stesso sistema dei ritardi, delle incertezze, delle oscitanze, del silenzio».

Continuando a spigolare in questa relazione, distribuita proprio ieri, e, quindi, non ancora ben letta e studiata, trovo che si afferma che «le responsabilità sono gravi e molteplici: alcune sono di carattere politico, perchè i movimenti operai inducevano i Ministeri ad appigliarsi a qualunque partito, anche il più dannoso, pur di non sospendere i lavori. Vi sono poi responsabilità tecniche per erronee e insufficienti previsioni; vi sono infine responsabilità amministrative per avere lasciato mancare il personale, che sarebbe stato necessario alla direzione e alla vigilanza dei lavori». E che «probabilmente, se l'azione dei vari uffici del Genio civile e del Ministero si fosse svolta in modo normale, senza turbamenti, senza ingerenze eccessive, le ragioni dell'Amministrazione si sarebbero più cautamente tutelate».

«Aggiungasi che le indagini della Commissione hanno posto in luce un inconveniente che pur troppo si è molte volte lamentato nella gestione delle opere pubbliche, specialmente per quelle di notevole entità, e cioè il difetto di preventivi esatti e completi».

Quando leggo tutte queste esplicite affermazioni di persone competenti e sapienti in questa relazione per la costruzione del palazzo di giustizia, la cui odissea ormai tutti conosciamo, e che da un preventivo di otto milioni già ne costa oltre trenta, e poi vedo qui nella relazione scritto che nel 1904 la somma per la costruzione di questo nuovo palazzo della Zecca, di cui si occupa il disegno di legge ora in discussione, era presunta in 650 mila lire, 500,000 cioè di nuovi stanziamenti, e 150 mila lire pel ricavo della rivendita del vecchio palazzo, e dal 1904 al 1908 vedo crescere prima che cominci il lavoro questa somma ad 1,850,000 lire con la prudente riserva per giunta che dichiara: salvo gli eventuali aumenti che potessero avvenire per gli aumenti della mano d'opera e per l'aumento dei prezzi di materiali, ecc., ecc., io francamente non mi sento perfettamente tranquillo nella coscienza di votare questa leggina (chiamiamola leggina, ma che impegna l'importo almeno di due milioni che devono pagarsi dai contribuenti) senza rivolgere una speciale preghiera all'onorevole ministro di volermi assicurare se può, come spero, esplicitamente, che i progetti sono stati veramente eseguiti (sebbene dal Genio civile) tenendo conto di tutte le particolarità e dettagli tecnici, e con tutta l'esattezza necessaria specialmente nei preventivi.

Prego inoltre l'onorevole ministro di assicurarmi anche riguardo al lato artistico dei progetti stessi, perchè in Roma, dove sono dei monumenti secolari di tempi e civiltà diverse e che, superbi, ci sono invidiati dal mondo intero che accorre a vederli ed ammirarli, a studiarli, nella terza Roma, dico, non è permesso che lo Stato costruisca edifici nuovi i quali non corrispondano, non siano intonati all'importanza dell'ambiente superbo, storico ed artistico. Queste sono le osservazioni che io ho creduto doveroso fare all'onorevole ministro. Attendo le sue risposte in proposito, sperando che potranno essere completamente rassicuranti nell'interesse del contribuente che egli, ministro del tesoro, come noi semplici deputati, abbiamo il dovere di tutelare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha chiesto di parlare: ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Io veramente non avrei altro da aggiungere alle osservazioni così giuste e così logiche fatte dal collega onorevole Valeri. A questo riguardo si può ripetere ciò che andiamo ripetendo per altri preventivi fatti da questo benedetto Ministero dei lavori pubblici: cioè che vale più la giunta che la derrata.

La giunta del palazzo di giustizia, intorno alla quale si è trattenuto il collega Valeri, io credo che formerà oggetto di discussione speciale allorquando verrà sull'orizzonte il bilancio dei lavori pubblici.

Allora noi avremo agio di discuterne a dovere, come già abbiamo fatto altra volta. Riguardo a questo disegno di legge si può dire che noi andiamo di meraviglia in meraviglia, giacchè il preventivo di 650,000 lire è salito a un milione e 850 mila senza poi tutti quegli altri imprevisti che possono ancora venire

Questo fatto ci dà tale un documento della leggerezza e della inconsiderazione (e mi rincresce di doverlo dire, io che sono tenero e che sono tutto giubilante quando posso fare degli elogi o degli auguri) del Ministero, al quale io sento proprio di dover rivolgere le mie censure. E tanto più mi rincresce di doverlo fare in assenza dei titolari, ai quali desidero che da quest'aula vadano i miei rimproveri severi (naturalmente non ai titolari per sè stessi, ma ai Ministeri che essi rappresentano e di cui si assumono le responsabilità perchè noi queste responsabilità non le possiamo riassumere politicamente che in coloro i quali siedono qui con noi a sentire o i nostri elogi o le nostre querimonie); ma bisogna pur dirlo, è un fatale andare questo del Ministero dei lavori pubblici, il quale agisce con una leggerezza che è quasi incomprensibile.

Ma io non voglio aggiunger parola, perchè contro gli assenti non mi piace di inveire: ritorneremo sull'argomento quando verrà il momento più opportuno.

Certo però non si poteva lasciar passare questa occasione senza esprimere le nostre rimostranze per questo procedere, il quale, per quanto si voglia definire benignamente, si può dire del tutto scorretto, di una scorrettezza la quale si riverbera, e lo ripeto perchè la frase non è nuova per me in quest'aula, si riverbera sempre nelle povere tasche dei nostri buoni e pazienti contribuenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Valeri ha cominciato il suo discorso esprimendo il suo rammarico perchè non è presente il ministro dei lavori pubblici. A maggior ragione dovrei dolermene io, poichè è per me penoso il sentir posta una questione così grave, come quella che è stata accennata dai colleghi Valeri e Cavagnari, senza la presenza del ministro dei lavori pubblici, il quale sarebbe in grado di dare tutti quei chiarimenti, che gli onorevoli colleghi possono desiderare. Ma gli stessi onorevoli Cavagnari e Valeri hanno riconosciuto che non è qui il luogo di trattare la questione del Palazzo di Giustizia, e che verrà presto il momento opportuno per fare ampia discussione sulla materia.

A me ora spetta il dovere di dare i chiarimenti desiderati dagli onorevoli Valeri e Cavagnari intorno al progetto di legge all'ordine del giorno.

L'onorevole Valeri, specialmente, desidera di sentire assicurato che ci sia un progetto completo e anche di sentire che non si sia trascurata, per una costruzione così importante, come quella della Regia Zecca di Roma, il lato artistico.

Fortunatamente, io sono in grado di poter dare le maggiori assicurazioni sull'uno e sull'altro punto.

Rifacciamo brevemente la storia di questo disegno di legge. Nel giugno del 1904 il Parlamento approvò la spesa, che allora era calcolata di 850 mila lire, per la costruzione di un palazzo della Zecca. Ma allora non vi era un progetto tecnico concreto. La Giunta generale del bilancio rilevò fin d'allora che molto difficilmente avrebbe potuto contenersi la spesa per la costruzione di un palazzo così importante nei limiti di quella somma di 850 mila lire.

Tuttavia, riconosciuta l'urgenza di provvedere e l'utilità dell'opera proposta, la Giunta generale del bilancio, la Camera ed il Senato diedero il loro voto favorevole, e si pubblicò la legge del 2 giugno 1904 con lo stanziamento di quella somma. Le difficoltà vennero presto nella esecuzione di quella legge.

Si bandì un concorso, subito si riconobbe, quanto notava poco fa l'onorevole Valeri, che il lato artistico e il lato tecnico industriale conveniva si studiassero insieme, e si invitarono i più valenti nell'uno e nell'altro campo, nel campo dell'arte e nel campo dell'industria, a preparare un progetto che corrispondesse allo scopo.

Il concorso diede qualche frutto, ma non frutti interamente sodisfacenti. Nessuno fu dichiarato vincitore. Vi furono però dei lavori pregevoli, furono dati dei premi d'incoraggiamento a taluni, e dal Ministero del tesoro, d'accordo col Ministero dei lavori pubblici, e con l'aiuto di una competentissima Commissione, nella quale era largamente rappresentato l'elemento artistico, fu riconosciuta la convenienza di approfittare dei lavori presentati al concorso, e di incaricare un valente in-

gegnere del Genio civile perchè, raccogliendo il meglio da quei lavori, redigesse un progetto definitivo.

Il progetto fu studiato con ogni diligenza: devo qui rendere lode all'egregio ingegnere Mongini del Genio civile, che ha dato la massima cura e tutto il suo ingegno al non facile compito di comporre un progetto tecnico, che rispondesse alle varie esigenze e fosse interamente completo in ogni sua parte. Questo progetto fu esaminato più di una volta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Dietro i suggerimenti di quel Consiglio furono introdotte in esso delle modificazioni, dei miglioramenti. Ed ora posso affermare con sicurezza che c'è un progetto veramente completo, pronto per l'esecuzione, e tale da poter far ritenere che non occorrerà nessuna pericolosa variante.

Poichè io mi trovo, è bene dirlo, pienamente d'accordo con l'onorevole Valeri: l'origine dei grossi guai che si lamentano, delle sorprese così rattristanti nella resa dei conti per la costruzione delle opere pubbliche, viene specialmente dalla cattiva abitudine di fare degli appalti senza progetti completi, e di ordinare poi delle variazioni (variazioni, qualche volta, non necessarie) durante i lavori. In questo caso, mi trovo fortunatamente nella condizione di poter ripetere l'affermazione che havvi un progetto tecnico esecutivo diligentemente studiato e completo.

Rimane poi la raccomandazione scritta nella relazione della Giunta del bilancio che la esecuzione del progetto sia affidata a persone che offrano garanzie di capacità e di onestà. Per arrivare a questo fine, la Giunta del bilancio richiama l'attenzione dell'amministrazione, ed io penso che per raggiungere il fine medesimo, il miglior modo sia quello di fare quello che si è fatto anche per qualche altra opera pubblica, di recente: Non aprire aste pubbliche ma chiamare alle licitazioni, a gare private, soltanto quelle imprese che offrano le migliori garanzie di onestà e di capacità.

Parmi di aver sufficientemente risposto alle domande che mi furono presentate. Credo che la Camera possa dare in questo caso il suo voto favorevole al disegno di legge, senza tema di incontrare quelle sorprese dolorose che furono ricordate dagli oratori che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

« In aggiunta ai fondi autorizzati con la legge 2 giugno 1904, n. 417, è approvata la maggiore assegnazione di lire un milione duecento trentamila per la costruzione della nuova Zecca, per l'impianto della forza motrice e per le spese accessorie.

« La detta somma di lire 1,230,000 verrà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, al capitolo « *Spesa per la costruzione e per l'impianto in Roma della nuova Zecca di Stato* » per lire 430,000 nell'esercizio 1908 909 e per lire 800,000 nell'esercizio 1909-910 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze per presentare alcuni disegni di legge.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera tre disegni di legge:

1. Devoluzione a favore delle provincie di Cuneo, Napoli, Massa e Torino, delle somme dovute dallo Stato per la ritardata attivazione del nuovo catasto;

2. Spesa addizionale per la costruzione di un edificio ad uso di dogana al confine del Ponte di Ribellasca (Novara);

3. Autorizzazione della spesa di lire 70 mila per la sistemazione degli uffici degli atti giudiziari e delle successioni, e per l'ampliamento dell'ufficio del bollo e della conservatoria delle ipoteche in Milano.

Prego la Camera di volerli mandare agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi tre disegni di legge:

1. Devoluzione a favore delle provincie di Cuneo, Napoli, Massa e Torino, delle somme dovute dallo Stato per ritardata attuazione del nuovo catasto;

2. Spese addizionali per la costruzione di un edificio ad uso di dogana al confine del Ponte di Ribellasca (Novara);

3. Autorizzazione della spesa di lire 70 mila per la sistemazione degli uffici degli

atti giudiziari e delle successioni e per l'ampliamento dell'ufficio del bollo e della conservatoria delle ipoteche in Milano.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e mandati agli Uffici.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle domande di interrogazione e di interpellanza pervenute alla Presidenza.

CIMATI, *segretario, legge*:

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere, se e quale fondamento abbiano le gravi notizie pubblicate anche sui giornali della Capitale, intorno ai pericoli dai quali è minacciato uno dei più insigni monumenti delle Puglie, Castel Del Monte.

« Maresca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni sulla permanenza del commissario regio presso il comune di Alessandria e sulla sua opera provocatrice e settaria, manifestamente lesiva degli interessi materiali e morali della città.

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quando cominceranno a costruirsi le strade dei comuni isolati di cui nella legge del 19 luglio 1906, ed in special modo quando si porrà mano ai lavori di quelle dei comuni di Valbrevenna, di Propata e di Vobbia, strade le quali dallo stesso Genio civile di Genova sono state riconosciute della massima importanza e urgenza.

« Gallino Natale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intenda fare eseguire un'ispezione ai piroscafi della Società di navigazione *Puglia*, al fine di accertare se il suo materiale risponde alle esigenze dei servizi postali sovvenzionati.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quanto sia di vero sulle notizie promulgate dalla stampa italiana, riguardanti il pericolo d'imminente rovina dell'importante storico monumento Castel Del Monte di Federico II, in terra di Andria.

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere: *a*) se deve essere ancora indugiata la pubblicazione dello statuto e del regolamento per l'applicazione - dopo quasi un anno - del testo unico 30 maggio 1907 della legge per la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai; *b*) se lo schema di statuto compilato dal Consiglio d'amministrazione della Cassa medesima, per ciò che riguarda la partecipazione delle rappresentanze operaie ad amministrarla, non sia in opposizione alla legge sopra citata e a danno di queste rappresentanze.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'istruzione pubblica, dell'interno e di grazia e giustizia sull'osservanza della legge nel rilascio dei certificati di proscioglimento ai fini elettorali; sulla necessità:

« 1° d'impedire che ai relativi esami prendano parte persone non del luogo, e che quindi possano essere sostituite o trovare indebite agevolezze;

« 2° di evitare che le autorità municipali intervengano indebitamente sia per ciò che concerne la documentazione, sia altrimenti negli esami stessi;

« 3° di far sì che i certificati di proscioglimento in frode alla legge non siano nè rilasciati nè vistati dal regio ispettore;

« 4° d'impedire che chi ha ottenuto un tale certificato in frode sia iscritto nelle liste elettorali.

« Interpella altresì sulla necessità di richiamare che anche nell'esperimento avanti il pretore di cui all'articolo 19 della legge elettorale politica non sia violata la legge, specie con l'ammettervi individui non appartenenti al mandamento.

« Majorana Giuseppe ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici, per sentire se non creda giunto il momento, dopo undici anni di attesa, di dar finalmente inizio agli studî per l'arginamento del Flumendosa, i di cui lavori, inscritti nella tabella della legge per la Sardegna del 1897, non ebbero ancora

alcun principio di esecuzione: e, in pari tempo, se non reputi doveroso, di fronte ai recenti disastri, di prendere quei provvedimenti d'urgenza che valgano a salvaguardare la vita e gli averi degli abitanti del Sarrabus, del Gerrei e dell'Ogliastra, messi continuamente a repentaglio dalle periodiche inondazioni di fiumi e torrenti, non arginati.

« Scano ».

PRESIDENTE Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e seguiranno il loro turno; così pure le interpellanze, qualora i ministri cui sono rivolte, nei termini regolamentari, non si oppongano.

La seduta termina alle ore 16.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

Discussione del disegno di legge:

2. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 (952).

3. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909 (880).

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dalla inalienabilità del bosco demaniale inalienabile *Giove* nell'isola dell'Elba (945).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907 concernenti spese facoltative (870).

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 (871).

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907 risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio (872).

Maggiore assegnazione di lire 1,230,000 sul fondo stanziato per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca (939).

Discussione dei disegni di legge:

4. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 (883).

5. Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di 2ª classe e gradi corrispondenti del Corpo reale equipaggi (956).

6. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Guarantigie e disciplina della magistratura (855).

Discussione dei disegni di legge:

7. Modificazioni all'ordinamento giudiziario (932).

8. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (881).

9. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

Discussione dei disegni di legge:

10. Convalidazione del Regio Decreto 1° settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (593).

11. Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del Regio Esercito (825).

12. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

13. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

14. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

15. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

17. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunziata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

19. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

20. Mutualità scolastiche (244).

21. *Seguito della discussione sul disegno di legge*:

Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge:

22. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

23. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

24. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali (171-B).

25. Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (445).

26. Disposizioni sulla navigazione interna (542).

27. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Arigò per diffamazioni ed ingiurie a mezzo della stampa (367).

28. Rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani (538).

29. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara (696).

30. Proroga del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 19 dicembre 1901, n. 511, per la presentazione di un disegno di legge sul conto corrente fra il Ministero del tesoro e quello della guerra e sulle masse interne dei Corpi del regio esercito (844).

31. Locazione delle zone di terreno danneggiate coi mezzi di fusione che si adoperano nelle zolfare di Sicilia (771).

32. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'ordinamento delle Camere di commercio e d'industria (682).

33. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giovanni Curioni per ingiurie (849).

34. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giuseppe Romano per millantato credito, falso, concussione e peculato (850).

35. Istituzione di una Cassa di Maternità (191).

36. Aggiunta all'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (941).

37. Applicazione della convenzione internazionale di Berna, 26 settembre 1906, per l'interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie (747).

38. Per i Chiostri monumentali di Santa Maria in Porto e di San Vitale nel comune di Ravenna (913).

39. Convalidazione del Regio decreto 17 aprile 1907, n. 179, che modifica le tare legali degli oli minerali di resina e di catrame (736).

40. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Baranello per reati elettorali (717).

41. Esenzione dalla tassa di bollo delle delegazioni degli enti debitori dello Stato (909).

42. Stanziamento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 con la denominazione: « Spese per la Macedonia » (948).

43. Sulle contravvenzioni concernenti le armi (856).

44. Costruzione e arredamento di un edificio ad uso di sede della Regia Legazione d'Italia a Addis Abeba (Etiopia) (924).

45. Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo (946).

46. Costituzione in comune di Ponte, frazione di Paupise (954).

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1908 — Tip. della Camera dei Deputati.